

LETTERA

DEL MEDICO

GIOANNI FRANCESCO RE

PROFESSORE DI CHIMICA, DI BOTANICA, E DI MATERIA MEDICA VETERINARIA,
E MEMERO DI MOLTE ACCADEMIE, E SOCIETÀ LETTERARIE

AL SUO AMICO N. N.

SOVRA UN NUOVO

SUCCEDANEO DELLA CORTECCIA
DEL PERÙ

DEDICATA AI MERITI IMPAREGGIABILI

DELL' ILLUSTRISSIMO SIGNOR CONTE

MICHELE SAVERIO PROVANA

DEL SABIONE

Cavaliere de' Santi Maurizio e Lazzaro, membro della Reale
Accademia delle Scienze, Maggiore nel Corpo Reale de' volontarj,
Decurione dell' Illustrissima Città di Torino, Riformatore
della R. Università degli Studj, ed Inspettore della R. scuola
veterinaria, ec. ec.

TORINO

TIPOGRAFIA CHIRIO E MINA

1820.

Handwritten signature
at the end

Venaria, li 2 gennajo 1820.

Amico ,

Molti vegetabili già si sono proposti dai varj Autori di materia medica quai succedanei della corteccia peruviana considerata come febbrifuga; ma, siccome voi ben sapete, gli uni più presto, e gli altri più tardi tutti perdettero questo decoroso titolo, e l'esperienza, giudice infallibile, loro ha smentito un sì pregiabile attributo.

Molti argomenti, che fra breve esporrovi, mi portano a credere che il *Lycopus europaeus* di Linneo possa facilmente riempire questo vuoto. Io mi fo perciò un dovere di farvelo conoscere qual nuovo succedaneo della corteccia del Perù, ossia china-china nella cura delle febbri intermittenti;

ed anzi a me sembra, che questa pianta meriti tanto più la nostra considerazione per essere essa comunissima fra di noi, giacchè ritrovasi lunghesso tutti i fossi, e, quel che più importa, perchè specialmente abbonda in tutti i luoghi, e paesi, nei quali, per motivo delle acque stagnanti, le febbri intermittenti esercitano maggiormente il loro impero, di modo che lo stesso suo sito naturale sembra annunziarci *a priori*, che per sovrana provvidenza dell' Ente Supremo questa pianta ci fu destinata contro le febbri intermittenti in quella stessa guisa che sappiamo avvenire per riguardo ad altri rimedj in altre malattie endemiche, utili, come ho io già provato nelle pagine 17, e 18 delle mie *Riflessioni sulla nuova dottrina medica di Brown* pubblicate nell'anno 1797.

Ed affinchè teniate in buon conto il succedaneo della china-china, di cui brevemente sono per parlarvi, devo avvertirvi che sono tre anni, che senza avere io lasciato in abbandono la corteccia del Perù,

io fo costantemente uso della sola polvere del *Lycopus europaeus* contro le febbri intermittenti.

Io cominciai per farne la prova sopra me stesso. Con essa io guarii più volte dalle febbri intermittenti il mio figlio unico Federico. Con essa io ho pure restituito la sanità non solo alla massima parte degli allievi di questo collegio veterinario, i quali andarono soggetti alle febbri intermittenti, ove io mi ritrovo eziandio in qualità di medico dello Stabilimento, ma ancora a varj febbricitanti della Venaria, ad alcuni de' quali fu anche somministrata dal dotto mio collega, e chirurgo espertissimo, il sig. Casanova, professore sostituito di veterinaria; e siccome io sono proprietario d'una cascina in vicinanza della *Praglia* di Pianezza, ove le febbri intermittenti più che altrove sono comuni, e non rare volte, ed in quest' autunno scorso specialmente imperversarono con pericolosi sintomi, ebbi ampio campo di potere riconoscere la virtù febrifuga del *Lycopus*

europaeus, e posso con ingenuità assicurare che, ad eccezione di alcune rarissime volte, ed in ispecie d'una sola volta, in cui essa fu inefficace, e che le febbri furono quindi da me fugate colla china-china, io hò sempre riconosciuto la potente di lei virtù febbrifuga. Ma qual medico mi potrà affermare d'avere sempre potuto vincere le febbri intermittenti colla corteccia del Perù? Noi sappiamo, che queste febbri possono unirsi ora colla diatesi iperstenica, ed ora coll'ipostenica, e le varie cause, e la varia costituzione degli individui può eziandio essere cagione delle frequenti anomalie, che sogliono non di rado presentarsi al medico nell'esercizio della sua arte salutare.

: Per quanto concerne poi le febbri quartane in particolare, sì io, che il sig. Medico Godino, a cui ho pure fatto parte della polvere di questa pianta, abbiamo osservato, che queste febbri, prima di venire dissipate, si cangiano in febbri terzane, o quotidiane; e riguardo alle febbri

terzane doppie l' Ill.^{mo} sig. Conte Chiera, di cui farò fra breve parola, ha osservato, che prima di lasciarsi vincere si cangiano in terzane semplici, e richiedono una doppia dose di quella, di cui egli suole servirsi, e di essa io ne parlerò pure inferiormente.

E tanto più vantaggioso parmi l' uso del *Lycopus europaeus*, in quanto che è notissimo che i nostri contadini, generalmente parlando, hanno una così grande avversione alla china-china, che allorquando sono costretti di chiamare il medico per guarirli dalle febbri intermittenti, temendo che essa venga loro prescritta, dimandano sempre qual rimedio loro si prescrive, e qualora intendono dal medico, che loro si ordina la corteccia del Perù, sono tanto restii dal volerla ingojare, che nessun argomento è capace di convincerli della bontà, e dell' eccellenza di questo rimedio. Essi dicono, e non vi è alcuna forza d'armi che possa dissuaderli, che la china-china resta per 40 giorni nel corpo, che genera ostruzioni, gonfiamenti, e consimili

malori, ec.; che potrà benissimo questo rimedio convenire alle persone agiate, e ricche, ma non mai ad essi loro, perchè richiede un reggimento di vita particolare, cioè astinenza dal vitto vegetabile, nutrimento del vitto animale, ec., cose tutte, le quali non possono concordarsi colla mediocrità dei loro mezzi, e così via discorrendo. ~ E che dirò poi di quelli, i quali sono in un' assoluta povertà?

Persuasio io qual sono dell' utilità del *Lycopus europaeus* nella cura delle intermittenti, e convinto d' altronde dell' importanza di sostituire alla china-china un rimedio, che convenir possa ad ogni ceto di persone, ardentemente desidero, che i medici ripetano queste mie esperienze, e questo è appunto il motivo, per cui, pel bene dell' umanità, io mi fo un dovere di renderle pubbliche. Io son disposto a credere, che le di loro osservazioni faranno prendere in istima, ed in considerazione questo nuovo rimedio così comune presso di noi, ed allora noi gode-

remo della più dolce consolazione, qual è quella di avere giovato ai nostri simili. I principali argomenti, sopra i quali io appoggio queste mie sì lusinghevoli speranze, e che provano la virtù febrifuga del *Lycopus europaeus*, sono i seguenti:

Nell'occasione, che tre anni e più fa io venni destinato dall'Eccell.^{ma} Riforma degli studj di Torino ad occupare la cattedra di Filosofia in Mondovì, e mentre con grande ardore io metteva a profitto le mie vacanze per raccogliere le piante di quella provincia, onde vieppiù arricchire la Flora del Piemonte, siccome io farò fra breve con una memoria, che sto preparando, e mentre io prendeva pure nello stesso tempo nota di tutti i nomi volgari delle piante di quei paesi, i quali io anche pubblicherò in un'altra mia opera, in cui intraprenderò a far conoscere i nomi volgari di tutte le piante sì indigene, che esotiche, secondo i diversi paesi del Piemonte, mi accadde d'incontrarmi nel *Lycopus europaeus* di Linneo,

e siccome era mio costume d'informarmi dai contadini, dai medici, dai cerusici, e dai veterinarij non solo del loro nome volgare, ma eziandio degli usi sì medici che economici, che in quei paesi si fa di ciascuna pianta in particolare, venni assicurato da migliaia di testimonianze, che da tempo immemorabile in tutta la provincia di Mondovì, ed anche in quella di Cuneo si fa dal volgo, e specialmente dai cerusici, e dai veterinarij un grandissimo uso del *Lycopus europaeus* di Linneo contro le febbri intermittenti, ed è difatti conosciuto da alcuni sotto il nome di *erba china*, atteso la sua proprietà di fugare le febbri intermittenti quasi non altrimenti di quello, che faccia la china-china, ossia la corteccia del Perù. Si deve però eccettuare la Comune di Narzole, perchè in questa sotto il nome volgare di *erba china* s'intende la *Chironia Centaurium* di Wildenow, ossia la *Gentiana Centaurium* di Linneo, nelle spezierie *Centaurium minus*, e volgarmente da noi

Piemontesi *Centaurea minor*, pianta, che, siccome è noto, può pure essere utile in molte febbri intermittenti. Dalla massima parte poi il *Lycopus europaeus* L. dicesi *Cardiaca*, colla quale pianta, cioè a dire col *Leonurus Cardiaca* di Linneo essa ha veramente una qualche rassomiglianza.

I miei amici, ed i numerosi miei scolari tutti pure mi assermarono, che il *Lycopus europaeus* di Linneo è un potente rimedio contro le febbri intermittenti. Dagli uni mi venne narrato, che essi stessi guarirono dalle febbri intermittenti col semplice uso di questo rimedio; da altri, che dai loro padri si faceva eziandio specialmente uso di questa pianta, e quasi sempre con prospero successò. Alcuni veterinarj poi si vantano di avere più volte guarito con questo rimedio le febbri intermittenti, contro le quali vane ed inutili furono tutte le prescrizioni mediche, ed alcune volte l'uso della stessa corteccia del Perù. Insomma sì nella provincia di Mondovì, che in quella di Cuneo non vi

è quasi donniciuola , che non conosca questa pianta come efficace contro le febbri intermittenti , e sebbene i medici , generalmente parlando , non ne facciano uso , il sig. Medico Jemina però , mio amico , e medico pratico rinomatissimo m'assicurò di avere più volte osservato gli effetti benefici del *Lycopus europaeus* di Linneo contro le febbri intermittenti , e mi aggiunse , che esso riesce specialmente proficuo nelle febbri intermittenti autunnali di carattere ipostenico , e nelle quali vi è luogo a sospettare che vi sia una debolezza particolare , la quale domini nei visceri chilopojetici.

Il personaggio poi , che più d'ogni altro si è sempre distinto , e si distingue nel raccogliere , e nel far uso del *Lycopus europaeus* di Linneo contro le febbri intermittenti , si è il suddetto sig. conte Chiera di Vasco , colonnello di fanteria , e cavaliere de' santi Maurizio e Lazzaro , il quale non solo mi onora della sua amicizia , e corrispondenza botanica , ma egli è ad

esso, che io fui sempre debitore della polvere di questa pianta, di cui feci uso nella mia pratica. Un così benemerito personaggio già da quarantadue e più anni fa in ogni anno, e nella luna piena di agosto una gran provvisione di questa pianta. Ne fa seccare le piante con prima esporle per un giorno ad un sole ardente, e quindi facendone dei mazzetti li sospende in una camera ariosa fino a tanto che siano perfettamente secchi, ne sfronda le foglie unitamente coi fiori, o semi, riduce il tutto in polvere sottilissima, ed in tale stato la conserva in bottiglie ben chiuse, e suole dispensarla ad una gran parte de' suoi amici, fra i quali ora nominerò solamente il sig. mercante Carlo Gobbi, residente in Torino, il quale, siccome pure mi conferma il suo sig. fratello, fece un grand' uso di questa polvere contro le febbri intermittenti, e con felice successo. Pendente un sì lungo tratto di tempo l' Ill.^{mo} sig. Conte Chicra fece eziandio costantemente uso di questa polvere, e

quasi sempre con esito favorevole, ogni qualvolta o esso, od alcuno della sua famiglia vennero sorpresi dalle febbri intermittenti; esso stesso già ne guarì per ben sette volte. Una gran parte delle persone de' contorni di Mondovì, quando ritrovansi travagliate da questo genere di febbri, ricorrono parimenti frequentemente da lui, e quasi sempre ne ottengono la sanità. E senza parlare delle molte guarigioni degli Uffiziali del suo Reggimento ottenute con questa polvere, dirò soltanto, che in quest' autunno scorso, oltre ai molti altri felici successi, gli riuscì di dissipare in tre giorni una febbre terzana, che già da un anno e due mesi miseramente travagliava una persona dei contorni di Mondovì, e molti soldati affetti dalle febbri intermittenti, i quali ritrovaronsi a caso di passaggio per quella città.

L'Ill.^{mo} sig. Conte Chiera ordinariamente fa uso soltanto di una dramma della suddetta polvere per vincere le febbri inter-

mittenti, da prendersi in tre dosi, cioè a dire uno scrupolo in ogni mattina. A me poi parendo che questa dose sia troppo piccola, soglio prescrivere la polvere del *Lycopus europaeus* alla dose di due dramme al giorno, cioè una nel mattino, e la seconda dopo mezzogiorno dopo aver fatta la digestione, e ciò per due o tre giorni di seguito. Una maggior dose mi sembra troppo irritante; imperciocchè io ho osservato che produce la diarrea, e mi viene pure narrato dal sig. Pietro Vittorio Promis, una volta mio studente di Filosofia, ed il quale ora continua a coltivare con onore la scienza botanica, che il sig. speziale di Lequio di Bene suole dispensare la polvere del *Lycopus europaeus* alla dose di tre ottavi in circa, di cui fa prendere un ottavo in ogni mattina per tre giorni successivi. Esso è talmente sicuro degli effetti di questo rimedio, che, siccome prosegue a narrarmi il sig. Promis, ha per costume di non esigere alcun denaro in pagamento, se non allor-

quando gli ammalati vengono ad annunziargli la loro guarigione; ma siccome non suole manifestare di quale rimedio egli faccia uso, suole perciò in quei contorni questa polvere portare il nome di *polvere dello speciale di Lequio* nella stessa maniera, che in questi contorni di Torino chiamansi polveri di Manfredi quel rimedio, che suole vendere questo speciale contro le febbri intermittenti.

In mancanza della polvere sì l'Ill.^{mo} sig. Conte Chiera di Vasco, che io abbiamo fatto uso del decotto della pianta, e ne abbiamo egualmente ottenuto i medesimi felici successi, ed il medesimo pure si pratica dal sig. Gio. Antonio Promis padre del testè menzionato, il quale esercita la Chirurgia in Roburento. L'Ill.^{mo} sig. Conte Chiera però prima di servirsi della polvere, o del decotto del *Lycopus europaeus* suole far precedere una purga; ma siccome io credo che in generale i purganti sono più dannosi che vantaggiosi nelle febbri intermittenti, e specialmente

nelle autunnali , ho sempre prescritto la sola polvere , od il solo decotto.

Anche l' Ill.^{mo} sig. Conte Chiera , sebbene valente botanico , deluso dalla pubblica opinione del volgo , e similmente dai medici , e cerusici dei contorni di Mondovì , i quali , oltre alla denominazione , siccome abbiamo già detto , di *erba china* , conoscono questa pianta col nome di *Cardiaca* , buonamente ha creduto per gran tempo con essi , che il *Lycopus europaeus* di Linneo fosse il vero *Leonurus Cardiaca* dello stesso autore , e ciò tanto più fermamente era disposto a credere , in quanto che sapeva pure egli , che il *Leonurus Cardiaca* di Linneo , ossia la *Cardiaca* è riconosciuta in medicina come una pianta febbrifuga , ed in questa supposizione non sarebbe stato un oggetto da meritare che se ne facesse conto , se veramente era questa pianta dotata di una potente virtù febbrifuga. Il caso , siccome voi sapete , fu quello , che ha scoperto la virtù febbrifuga della corteccia del Perù , ed il caso

pure, o come meglio l'equivoco di avere considerato per la Cardiacca il *Lycopus europaeus* di Linneo fu cagione della scoperta della virtù febbrifuga di quest' ultimo; e se il *Lycopus europaeus* ritardò ad essere annunciato alla Medicina come febbrifugo, se ne deve, siccome ben comprendete, ripetere il motivo dal poco studio, che si fa nel nostro Piemonte soprattutto, della Botanica, credendosi da alcuni quasi uno studio di lusso, ed eziandio dall'eccessivo disprezzo, in cui si hanno le cognizioni del volgo, le quali non rare volte sono il frutto dell'osservazione, e dell'esperienza, ed hanno il raro pregio di non essere alterate dalle strane teorie, di cui di quando in quando abbondano le scuole di Medicina; e sebbene nei nostri tempi di luce, ed in considerazione specialmente dei maravigliosi progressi della Chimica, io son d'avviso che non si potrebbe più dire coll'immortale Linneo, che *plus fecerunt barbari, quam omnium medicorum scholae*, noi

siamo però costretti di confessare di essere noi debitori di molti preziosi rimedj al caso, oppure a persone idiote, ed in generale i medici in ogni parte del mondo, con gran danno della scienza, inclinano un poco troppo alla prescrizione dei rimedj esotici, e sembra quasi che le nostre piante indigene, perchè sono soggette a venir calpestate da noi, non siano degne di quell'alta considerazione, con cui si pregiano, e si decantano cotanto i rimedj stranieri.

Del resto, sebbene questa pianta non sia mai stata riconosciuta come febbrifuga da alcuno Autore di materia medica, per quanto io sappia, e che di essa non siasi ancora fatta alcuna analisi chimica per poter conchiudere della sua analogia colla corteccia del Perù, io rifletto ciò non ostante, che le sue note proprietà sembrano prevenirci in di lei favore. Imperciocchè quei pochi Autori, che ne fecero menzione, riconoscono nella medesima un potente principio astringente. Di essa già

così scrisse il signor Bauhino nell' *Hist. pl.* III. p. 319, da cui ci viene indicata col nome di *marrubium aquaticum*. *Refrigerandi, atque una valde adstringendi facultatem habere videtur, et a nonnullis succus ejus colore nigro tingere creditur, quod indagandum proponimus.* *Succus Lycopi*, così il nostro grande Allione, *herbae frequentissimae, sed nullius apud nos usus, nigrum, constantemque colorem praebet.* E finalmente il sig. Loiseleur des Long-champs nel suo recente *Manuel des plantes usuelles indigènes* così scrive: *cette plante est fortement astringente. Anciennement elle a été employée comme telle, et comme deterstive. Son principe astringent la rend propre à servir pour les teintures noires.*

Per quanto poi riguarda i caratteri botanici di questa pianta io lascio di farvene cenno, e ciò sia perchè questi esistono presso tutti gli autori di Botanica, sia perchè io ne farò menzione nella mia *Flora di Torino*, che pubbli-

cherò per vantaggio de' miei studenti di Botanica ; stimo però bene, che sappiate, che nei contorni di Torino, ed in ispecie nella comune di Nichelino il *Lycopus europaeus* è conosciuto sotto il nome volgare di *Carmagnolina*. Vivete felice.

Vostro affez.^{mo} amico
GIO. FRANCESCO RE.

V. SACCHETTI P. e R.^{te} il Coll. di Med.

Se ne permette la stampa.

BESSONE per la Gr. Cancell.

